

→ **MEDITERRANEO** 30mila clandestini sulle coste italiane nei primi dieci mesi del 2008

→ **UN RECORD** anche il numero dei disperati che hanno trovato la morte nel viaggio: 509

Il mare dei boat people

Il Mediterraneo. Il mare dei disperati. Circa 30mila boat people sono arrivati sulle coste italiane dall'inizio dell'anno a metà ottobre. In crescita anche il numero dei morti. Lo rileva un rapporto dell'Unhcr.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA
u.degiova@yahoo.it

Dovrebbe divenire il «Mare della pace». Oggi, però, è il mare della disperazione. E della morte. È il Mediterraneo. Radiografia di una tragedia che non ha fine. Dati inquietanti. Dietro ai quali si celano storie, volti, di una umanità sofferente. Alla mercé delle grandi organizzazioni criminali che fanno del traffico di esseri umani la loro fonte di ricchezza. Va letto con grande attenzione il rapporto, reso pubblico ieri a Ginevra, dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr). Il rapporto è relativo al fenomeno (in tragica crescita) dei boat-people nel Mediterraneo. Stando al rapporto dell'agenzia dell'Onu, circa 30mila boat people sono arrivati sulle coste italiane dall'inizio dell'anno a fine ottobre. Un netto aumento rispetto ai 19.900 del 2007.

È salito anche il numero di chi non ce l'ha fatta, con 509 boat people morti o dispersi nei primi dieci mesi del 2008 mentre cercavano di raggiungere l'Italia o Malta, contro i 471 per tutto il 2007. Come l'Italia, nei primi nove mesi dell'anno, anche Malta ha registrato un aumento degli arrivi con 2.600 boat-people giunti via mare dal nord dell'Africa (1.800 per l'insieme del 2007). E la stessa tendenza è stata registrata in Grecia: 15mila persone nei primi sette mesi del 2008 (19mila per i 12 mesi del 2007). Con 10.700 arrivi dall'inizio dell'anno a fine ottobre, inoltre, la Spagna e le isole Canarie hanno ugualmente riscontrato un aumento rispetto allo stesso periodo del 2007 (9.100), ma il totale è rimasto inferiore ai 18mila arrivi registrati per l'insieme dell'anno



Foto di Dario Caricato/ Ansa

IL CASO

Strangola figlia credendola incinta Rischia lieve pena

TEHERAN Un uomo ha strangolato la figlia di 14 anni in Iran perché la sospettava di avere una relazione. Ma pur essendo stato arrestato dalla polizia, l'assassino rischia al massimo qualche anno di reclusione, perché un padre, in base alla legge islamica, è considerato il 'proprietario della vita dei figli. Il fatto, scrive il quotidiano Qods, è avvenuto a Shiraz, nel sud del Paese. La ragazza, che si chiamava Mariam, era sospettata dal padre di avere una relazione con un uomo. Un dubbio che nella mente del genitore è diventato certezza quando, una sera, la figlia ha mostrato segni di nausea. Convinto che fosse incinta, l'uomo si è introdotto durante la notte nella camera della ragazza e l'ha strangolata nel sonno. A trovare il corpo senza vita di Mariam è stata il mattino dopo la madre, che ha chiamato la polizia. L'assassino ha confessato, dicendo di aver voluto «salvare l'onore della famiglia». L'autopsia, tra l'altro, ha permesso di accertare che Mariam non era incinta.

I NUMERI

Radiografia di una fuga disperata da soprusi e fame

30 mila È il numero dei boat-people arrivati sulle coste italiane dall'inizio dell'anno a fine ottobre. Un netto aumento rispetto ai 19.900 nel 2007

509 è il numero di chi non ce l'ha fatta, con 509 boat people morti o dispersi nei primi dieci mesi del 2008 mentre cercavano di raggiungere l'Italia o Malta, contro i 471 per tutto il 2007.

38 mila Sono i boat-people che dalla Somalia hanno tentato di raggiungere lo Yemen nei primi dieci mesi del 2008.

scorso. L'Unhcr osserva che la percentuale di richiedenti asilo varia enormemente: in Italia è pari a circa un terzo delle persone che giungono irregolarmente via mare, a Malta sale all'80% mentre solo il 3% di coloro che approdano sulle coste spagnole inoltra una richiesta d'asilo. «L'Africa e il Medio Oriente rappresentano la maggior parte dei "boat people" in arrivo nell'Europa meridionale», spiega il portavoce dell'Unhcr William Spindler. Tra coloro che cercano di raggiungere le coste dell'Europa ci sono sia migranti «economici» che profughi, la cui vita potrebbe essere in pericolo nel loro Paese d'origine, aggiunge Spindler.

Non solo Mediterraneo. Oltre 600 persone hanno perso la vita dall'inizio di quest'anno nelle acque del Golfo di Aden nel vano tentativo di raggiungere le coste yemenite dal

Corno d'Africa. Un portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati riferisce che oltre 18mila africani hanno affrontato il viaggio a bordo delle navi dei trafficanti che dalla Somalia portano alla penisola arabica. Lo scorso anno furono in 29.500 a tentare la traversata e di questi 1.400 persero la vita. Molti di loro fuggivano alle loro privazioni e alle violenze che si ripetono nella regione. Una delle ragioni dell'elevato numero di morti dipende dal fatto che spesso i trafficanti costringono le persone a gettarsi in acqua al largo delle coste yemenite per evitare l'intervento delle forze di polizia dello Yemen. ❖

 **IL LINK**

L'AGENZIA ONU PER I RIFUGIATI
www.unhcr.it